

sere esaminate in merito dal Consiglio provinciale scolastico, ma in quei casi soltanto in cui si può, direi, comprendere da chiunque non sia del partito di chi fece la nomina, che un'ingiustizia grave si sia fatta.

In questo modo noi avremo completato il concetto della legge Casati, lo avremo completato mettendo in armonia la legge col nuovo principio dell'autonomia dei comuni, perchè questo principio nuovo reclama questo completamento, e noi non possiamo lasciare le cose al punto come sono attualmente, che il Consiglio provinciale cioè esamini soltanto la forma; dobbiamo anche pretendere che esamini la sostanza dei risultati od il valore di questi maestri, quando questi risultati sieno evidentemente offensivi del diritto e della moralità.

Adunque, ripeto, io mi auguro che se la Camera non vorrà consentire alla sostituzione completa degli articoli 6 e 7 del progetto ministeriale all'articolo 3 della Commissione, voglia almeno riconoscere di far cosa giusta e utile, accogliendo l'aggiunta, che io propongo.

Presidente. Onorevole Cuccia, abbia la gentilezza di trasmettermi la sua proposta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Trincherà.

Trincherà. Io non ho potuto assistere alle prime tornate, nelle quali la Camera si è occupata dell'esame del presente disegno di legge: cercherò quindi, come del resto è mio abituale sistema, di esser breve, perchè temo molto di ripetere, senza volerlo, qualche idea già manifestata da altri egregi colleghi.

Dumandai di parlare ieri sera, quando udii che l'onorevole Lazzaro accennò a diverse importanti questioni, che se dovessero davvero ricevere una larga esplicazione ora nella Camera, temo che rischieremmo di veder compromesso l'esito della legge che discutiamo.

L'onorevole Lazzaro surse ieri, valoroso difensore dell'autonomia comunale, che a lui sembra minacciata dalle disposizioni dell'articolo 3° del presente progetto. Anzi tutto io credo che bisogna esser sinceri e leali, e mi permetto di domandare all'egregio mio amico, l'onorevole Lazzaro: Il grido che da qualche anno si è levato in Italia, perchè l'istruzione elementare sia sottratta all'azione, spesse volte incapace e più spesso infeconda dei comuni, ed avocata allo Stato, questo grido è forse un grido fioco ed artificiale o non è piuttosto un grido emesso dalla coscienza della parte più liberale e democratica del paese? Io mi permetto di essere di questa seconda opinione, onorevole Lazzaro; ed in verità, se noi vogliamo che lo Stato eserciti davvero la sua vi-

tale influenza sulla istruzione elementare, io credo che sia necessario consentire anche i mezzi per raggiungere questo scopo.

Tenga conto la Camera e l'onorevole Lazzaro di quel che avviene ogni giorno; tenga conto dei fatti dolorosi e funesti per le istituzioni a cui assistiamo, tenga conto dei risultati delle recenti elezioni comunali in diverse ed importanti città d'Italia, senza parlare dei piccoli comuni, nei quali il risultato delle elezioni resta ignoto; e si vedrà qual pericolo correrebbe l'istituzione se dovesse essere liberata dalla vigilanza suprema dello Stato.

Ma però io debbo esporre anche più chiaramente il mio pensiero. Io non sono fra coloro che concepiscono lo Stato come qualche cosa di distinto dall'uomo e dalla società, come un ente che personifichi quell'autonomia detta dagli scrittori autonomia *centrale* come essenzialmente nemica dell'autonomia *locale*.

Lo Stato per me è l'uomo; ma l'uomo in genere, elevato a potenza superiore, epperò dotato di una capacità e di una vitalità, che manca all'uomo individuo.

Lo Stato è un organismo attivo, complesso, perenne, dotato di facoltà intellettive e volitive, con alti fini morali e razionali da raggiungere.

La persona dello Stato, ha scritto uno scrittore napoletano, è una persona vivente di una vita energica, che va oltre i confini di quella breve e oscura del maggior numero dei suoi componenti. Esso possiede forze organizzate, alla cui esplicazione l'individuo non può, nè deve resistere. Il suo corpo è il territorio; l'anima sua è l'anima del popolo che lo abita; la biografia di questo grande essere è la Storia, e il mezzo di cui si serve è il Diritto.

Ecco in breve come io intendo lo Stato e le sue funzioni.

Sarà nella discussione della legge comunale e provinciale, che noi cercheremo più accuratamente di limitare in giusti confini la sua immensa azione.

Per ora mi fermo a questo concetto, che serve a meraviglia allo scopo cui miro.

D'altra parte la istruzione elementare, ossia quel complesso di conoscenze che in sè stesse hanno poco valore come cultura, il saper leggere, scrivere, far di conto, avere alcune nozioni dei doveri morali e civili, di storia e di geografia, tutte queste cose sono però condizioni indispensabili e fondamentali di ogni ulteriore svolgimento dell'individuo. Ma appunto perchè esse sono la via necessaria per la quale ogni uomo deve passare, appunto perchè l'istruzione elementare è